

Case Aler, liste d'attesa infinite ma non per i partiti

Ecco l'elenco dei contratti di edilizia residenziale concessi alle sezioni. La sinistra fa la parte del leone 28 a 2. Centotrenta le associazioni e i sindacati beneficiari dello sconto

Thomas MacKinson

L'effetto annuncio c'è tutto: negli immobili pubblici dell'Aler i partiti si sono ricavati piedaterre a prezzi stracciati mentre **12.600 domande** di edilizia pubblica di altrettanti cittadini sono state accettate e mai corrisposte. La consigliera regionale **Silvia Ferretto** (nel tondo in basso) annuncia di aver vinto la prima battaglia sulla trasparenza nelle affittanze pubbliche regionali mettendo in rete l'elenco di partiti e associazioni intestatarie di un contratto Aler (vedi elenco nella pagina a fianco).

Dentro si trova di tutto. Ma la guest star della classifica è l'ex partito dei Ds: **16 sedi** dislocate in Stadera, Barona, Rozzano, Vepira, Inganni Ponente, Cialdini, Quinto Cagnino, Comasina, Mazzini, Calvairate. In seconda posizione Rifondazione Comunista, 5 sedi. Tutti a pari merito gli altri: Forza Italia, Comunisti Italiani, Sdi, Socialisti Italiani, Lega Nord, Udeur: una sezione. C'è perfino, ne-

gli elenchi diffusi dalla Ferretto, una sede dell'estinto Psi. Quanto a sindacati e associazioni, qui comanda la Cgil che ha una sede Aler a Villapizzone e Taliedo, la Fiom a Rozzano. Segue un elenco di associazioni dalla diversa natura, alcune di evidente utilità come la Lega italiana per lotta contro i tumori in Gallaratese o l'Associazione nazionale dei Carabinieri a Rozzano. Altre che sono cimeli storici o simbolici come le sedi Anpi (due sedi, in Mazzini e Calvairate) o l'Ambrosiana calcio del 1957.

Quanto pagano ancora non è dato sapere. Ma di certo rispunta l'ingombrante ombra della casta visto che la battaglia per gli adeguamenti appena chiusa in Regione partiva da canoni da sei euro

al mese e la ritenenza dei titolari ad ogni tentativo di fornire delle cifre sugli immobili in uso. Senza canoni, il bubbone non scoppia: ancora mancano le metrature e le cifre per poter gridare allo scandalo. Tanto che la Ferretto ha già presentato un'interrogazione al Consiglio regionale per sapere quali sono

i canoni d'affitto e se coloro che ne usufruiscono siano almeno in regola con i pagamenti. Intanto il dibattito è aperto: «Non ci vedo nulla di strano nel fatto che sia data ai partiti l'opportunità di avere delle sedi nei quartieri periferici. E' un modo per presidiare zone della città dove il pubblico è assente»

spiega **Carmela Rozza** (nel tondo a destra) che proprio oggi ha convocato la stampa per segnalare l'allarmante situazione sull'abusivismo. Lo farà da un pianerottolo delle case di via Lope De Vega, dove 25 appartamenti di edilizia pubblica residenziale sono occupati abusivamente da una ventina d'anni. «In fondo lo dice il regolamento di Aler - spiega la Rozza - . A partiti e associazioni è riconosciuta la facoltà di ottenere una locazione a canone con lo sconto fino al 30%. Dov'è lo scandalo?»

Interpellata sul tema, Aler spiega che nello statuto non c'è traccia di questa disposizione. C'è, invece, un riferimento nel regolamento riferito

circa dieci anni fa, quando lo stesso Comune di Milano ha messo mano al suo. E il regolamento, sul tema, si limita a dire che "sono previste facilitazioni per le attività non profit" con la possibilità di uno sconto equivalente al 30%. Di partiti, non se ne parla. E questo è il punto sul quale il dibattito e la polemica possono trovare terreno fertile dall'elenco. I partiti hanno diritto allo sconto? E' quello che chiede anche Silvia Ferretto: «Dall'elenco - esordisce l'esponente di AN - emergono alcuni casi "discutibili". Non è tuttavia mia intenzione entrare nel merito delle singole assegnazioni. Ciò che chiedo è solo che il patrimonio pubblico venga realmente utilizzato a favore della comunità. Si deve escludere dall'assegnazione partiti politici e associazioni ad essi collegate e assegnare gli immobili a circoli per anziani, ludoteche per bambini o associazioni che svolgano realmente azioni di utilità sociale. I partiti godono già di finanziamenti pubblici esorbitanti e non hanno bisogno di ulteriori agevolazioni».

